

esempio, non trattarono diversamente il busto di bronzo del papa, che fu tolto dalla sacrestia ai 16 di agosto, e spezzato e forse venduto a peso di metallo.

Ho parlato dell'incidente della statua perchè ebbe conseguenze artistiche di qualche momento. Nella seduta ordinaria del 9 ottobre 1563 fu fatta istanza dai fraticelli dell'Araceli al po. ro. perchè « per amor di N. S. Iesuchristo et per ornamento del luoco » si donasse loro « l'ornamento della statua di pavolo quarto... p porvi il s.^{mo} Sacramento et l'immagine della gloriosa Vergine Maria ». La domanda non solo fu accolta ma all'« ornamentum marmoreum statue alias p. ro. ro. Paulo iiij erecte nunc dirute » si aggiunsero « certi marmi di poco momento quali p hora non servono alla fabbrica di Campidoglio » (A. S. C., credenzione I, tomo XXXVII, c. 157' e 163).

Le ceneri del detestato papa frattanto erano state messe in un deposito « fatto de mattoni a Santo Pietro coperto tutto di stucho per M.^o Dionisio da Mendrisio » (1): ma succeduto a Pio IV nel 1566 l'austero Ghislieri, egli fece trasportare le ceneri in s. M. sopra Minerva ed, in espiatione dei fatti del cinquantanove, costrinse il po. ro. a pagare le spese del sontuoso monumento che quivi fu eretto SCELERVM VINDICI INTEGERRIMO (2) con architetture di Pirro Ligorio. Il Titi (3) attribuisce ai fratelli Iacopo e Tommaso Casignola l'opera del sepolcro « con la statua del papa in pezzi che rappresentava un manto di mischio broccatello et il fregio con altre cose di mischi di diversi colori »: ma i Registri Camerali per gli anni 1566-75, c. 10, dimostrano che vi lavorano parecchi altri artisti di fama, tra i quali Tommaso della Porta per le due statue della Fede e della Carità, Gian Pietro Annone e maestro Rocco da Monte Fiascone per altre sculture minori. Il collando dell'opera fu fatto da Leonardo Sormanni e dal Maturino d'Orleans.

Il comune di Roma fu lasciato in pace per un secolo e mezzo; ma nel 1708 papa Clemente XI STATVAM [PAVLI IV SCELERVM VINDICIS INTEGERRIMI] OLIM A S.P.Q.R IN CAPITOLIO ERECTAM AC DIV OBSCVRO LOCO IACENTEM... RESTITVI. IVSSIT: L'ordine fu eseguito dal Conservatore Francesco Nobili-Vitelleschi, e la statua tornò ad occupare il posto perduto nel palazzo Capitolino. Vedi Alessandro Maffei, *Vita di s. Pio V*, Roma Conzaga 1712, p. 547. Secondo il racconto fattomi da un vecchio familiare del Comune, la statua gettata più tardi in un canto del giardinetto dei Conservatori (dove è stata ricostruita la Forma Urbis) sarebbe stata venduta, acefala, dal marchese Melchiorri allo scarpellino Ferrari all'Arco de' Pantani.

Anche i Canonici di san Pietro furono costretti a fare ammenda onorevole col sostituire un busto di stucco a quello di bronzo, distrutto il 16 agosto. Pio V li ricompensò per questa manifestazione donando loro « un libro scritto in pergamena coperto di velluto rosso con l'armi (proprie) ricamate, con carte indorate et angoli di lame d'argento nel quale in bellissime lettere greche sono scritti gli Evangelii ». La preziosa legatura aveva prima servito per un Corano!

(1) Bertolotti, *Artisti Lombardi*, tomo I, p. 149.

(2) Forcella, tomo I, p. 456, n. 1771.

(3) *Nuovo Studio di pittura* etc., ediz. Vannacci, 1686, p. 136.

L'OPERA DI PIO IV

(23 dicembre 1559 — 10 dicembre 1565).

PIO IV

26 dicembre 1559. Data dell'acclamazione al pontificato del card. Giovan Angelo Medici, che prende il nome di Pio IV.

Gli scrittori di cose romane levano al cielo, e con ragione, la memoria di Sisto IV e di Sisto V « gran fabbricatori » ; ma se Pio IV non gli ha superati nel breve giro del suo pontificato, certo non è ad essi inferiore nell'impulso dato alla riforma edilizia della città. Nessun documento descrive meglio lo stato di abiezione profonda, in cui essa era caduta sotto i Caraffa quanto « La tassa delle chiese et beneficii di Roma per la sovventione delli poveri alias mendicanti » un vero esercito di sciagurati poltroni, mantenuti a spese del pubblico. Il papa contribuiva 300 scudi d'oro per mese, il collegio de' cardinali 100, gli ufficiali pubblici e i montisti 6 giulii per ogni 100 ducati: le chiese, le cappelle e benefizii una quota fissa di bimestre in bimestre.

Le opere compiute sotto il suo pontificato, ciascuna delle quali di qualche interesse artistico e archeologico, sono così descritte nelle epigrafi del terzo piano delle Logge vaticane (primo braccio verso ponente).

- | | | | | |
|-------|--|----------|-------------|--------------|
| I. | Egentes homines, molesta et fallaci
mendicite sublata, certis locis
distributos alit | Taia 239 | Forcella VI | p. 75 n. 202 |
| II. | Portam et vias Pias publicae com-
moditati aperuit et munivit | " 240 | | p. 75 — 203 |
| III. | Thernas Diocletianas M. V. dicatas
magnificentissimo templo exornari
mandavit | " 241 | | p. 75 — 204 |
| IV. | Portam et vias Flaminias reficiebat
Adriani molem nova munitione cin-
gebat | " 242 | | p. 76 — 205 |
| V. | | | | |
| VI. | Anconam, Ostiam, Centumellas, mae-
nibus, portibus, arcibus muniebat | " 243 | | p. 76 — 206 |
| VII. | Viam Aureliam pene inviam resti-
tuebat | " 244 | | p. 75 — 207 |
| VIII. | | | | |

BIBLIOTECA CENTRAL

- IX. Imprimendi artem in Urbem inducibat Taia 245 Forcella p. 76 — 208

A questo latercolo si aggiungano le opere seguenti:

- X. Palazzo e giardini Vaticani
 La Loggia Bella delle Cosmografie
 La testa della gran Loggia che riguarda la piazza del giardin secreto
 Il Boschetto di Belvedere
 La sala Regia
 Le Camere di Torre Borgia
 L'emicielo (della Pigna) e stanze annesse
 Il tribunale della Rota
 L'appartamento di papa Innocentio
 Id. del rev.^{mo} di Trani
 Id. dell'ill.^{mo} card. d'Urbino
 Id. del card. Borromeo
 Le stalle e camere del sig. Annibale (Altemps)
 La guardia de Cavalleggeri
 La guardia de Todeschi
- XI. Il Borgo vaticano, con la sua cinta di mura e bastioni
- XII. Le fortificazioni di Castello
- XIII. I restauri del ponte Elio
- XIV. La condottura di Porta Pertusa
- XV. I restauri del Pantheon
- XVI. Il giardino di Monte Cavallo
- XVII. Il palazzo di Araceli
- XVIII. I restauri alla basilica Lateranense
- XIX. Id. alle chiese e monasteri dei ss. Giovanni e Paolo, dei ss. Andrea e Gregorio in clivo Scauri, di s. Marta, dei ss. quattro Coronati, dei ss. Apostoli, di s. Chiara.
- XX. Il palazzo e fonte della Magliana
- XXI. Contribuzione alla fabbrica del collegio Romano

Questa splendida serie di opere compiute o iniziate nel breve corso di sei anni di pontificato giustifica pienamente la lode tributata a Pio IV dal Masson, *De episcopis Urbis*, p. 412, con l'aureo distico

« Marmoream me fecit, eram cum terrea, Caesar:
 Aurea sub quarto sum modo facta Pio ».

Ma conviene pur riconoscere come, mentre si abelliva e si perfezionava da una parte, si distruggesse o si danneggiasse dall'altra. Pio IV procurandosi materiali da costruzione col distruggere questa o quella fabbrica antica, e calce, bruciando marmi architettonici e figurati, non ha fatto diversamente dagli altri papi del cinquecento: ma i suoi « conti di fabbriche » tenuti con molta diligenza dal famigerato Pier

Giovanni Aleotto, vescovo di Forlì, che Michelangelo aveva ben a ragione soprachiamato monsignor Tante cose, lo fanno apparire vandalo forse più di quanto egli fosse in realtà. I conti predetti, specialmente quelli del 1563, distinguono le forniture della calce « di Montichielli, Tivoli, Fiano, e Monterotondo » da quelle « della calce di Roma » di cui era appaltatore in capo maestro Giulio da Santopolo. Il latercolo dei « calcarari alle Botteghe oscure » mette sgomento. Vedi i conti del 1560 f. 23 e sg. Sono nominati m. Hieronimo, Lorenzo, Attilio, Francesco da Pistoia, e Guglielmo e messer Orazio Foschi, il padrone della calcara più considerevole fra le tante allagate sotto i fornici del circo Flaminio.

Si distinguono anche Bernardino calcararo « al popolo » probabile distruggitore dei sepolcri della Flaminia, e Francesco da Pistoia « calcararo alli incurabili » che avrà bruciati i marmi dell'Austa.

IL PALAZZO VATICANO.

I registri dei conti ricordano la fabbrica delle « stanze nuove sopra il corridor vecchio o di pp.^a Nicola »: del corridore pensile « da Torre Borgia al corridor vecchio »: dell'« Emicielo di Belvedere » della Loggia bella delle Cosmografie: della « piazzetta della cisterna »: della « fabbrica nuova che si chiama il conclavio nella piazzetta da basso di Belvedere »: delle grandi scale che « sagliono nella parte di sopra di Belvedere »: del condotto « per le fonti della piazza di s. Pietro alla porta ptusa »: il compimento delle sale Borgia, e della sala Regia, della Ducale, dell'archivio nel cortile delle Corazze, della sala de' Paramenti, di quella de' Chiaroscuri ecc. Tutte queste opere furono coronate con la edificazione della « fabbrica del Boschetto » cioè della casina di Pirro Ligorio, la perla dei giardini vaticani, e dei retaggi artistici a noi pervenuti dal grande e geniale pontefice.

Le note di pagamenti incominciano col 9 maggio 1560, e con un acconto di scudi 25 a maestro Girolamo da Como, scarpellino « per comprar travertini (di scavo) per le finestre delle loggie dove alloggiava il rev.^{mo} di Trani in Palazzo ».

I registri parlano pure di un « tabernacolo di bronzo fatto o vero che fa sua santità fabbricare per mandare à Milano » per uso del quale « un m.^{ro} Hier.^{mo} et Padre Aurelio scultori d'esso Tab.^{lo} » erano stati incaricati di acquistare metallo. Si tratta certamente di metallo archeologico, non solo a causa del gran prezzo di scudi 20 d'oro pagato ai venditori, ma anche perchè in Roma non v'erano fonderie propriamente dette, e il metallo occorrente agli usi comuni veniva importato da Venezia. Vedremo più tardi come al tempo di Clemente VIII si spogliassero gli ipogei etruschi, falisci, e tarquiniesi dei loro preziosi bronzi per fondere i capitelli dei « farocantari » costantiniani lateranensi.

Il 31 novembre dello stesso anno 1560 si pagano scudi 70 b. 60 a m.^o Francesco imbiancatore « per haver imbiancato l'appartam.^o d'Innocentio, quello dove habita lo ill.^{mo} cardinal d'Urbino (Feltre della Rovere), le stalle e camere dello ill.^{mo} s. or Annibale (Altemps) come nella guardia de Cavà leggieri e de Tedeschi ».